



SIULP flash
 COLLEGAMENTO
 www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Nuove manette di sicurezza

Si riporta il testo della nota inviata il 12 giugno 2013 al Capo della Polizia:

“Le scrivo per richiamare la sua attenzione su un tema attuale e spinoso. Si è appena concluso presso la Scuola di Spinaceto il corso di aggiornamento sull'utilizzo delle nuove manette di sicurezza.

A prescindere da ogni valutazione in ordine alle esigenze che hanno determinato la scelta di sperimentare la nuova tipologia di manette, siamo a segnalarLe che a seguito del corso citato sono state evidenziati elementi che autorizzano molte perplessità in ordine alla opportunità di dotare la Polizia di Stato di tale materiale.

In particolare, la struttura rigida delle nuove manette “a cardine”, anziché a catena come quelle sinora utilizzate, costringe i polsi a rimanere paralleli fra di loro in una posizione decisamente molto scomoda per chi la subisce.

Collaudi effettuati da istruttori di tecniche operative hanno evidenziato rilevanti difficoltà di utilizzazione che accrescono il rischio di provocare dolore a chi le subisce, soprattutto in contesti critici, ove le esigenze di immobilizzazione devono confrontarsi con soggetti non consenzienti che pongono in essere comportamenti reattivi con ulteriori complessità derivanti anche da differenze di corporatura tra Agenti e resistente.

Si tratta di contesti nei quali le riscontrate difficoltà di maneggio e la scarsità di margini di tolleranza potrebbero causare un eccessivo restringimento e compressione degli spazi di movimento che in presenza di stati di agitazione e compulsione potrebbero creare problemi alla circolazione sanguigna e compromettere le condizioni del soggetto fermato.

Peraltro, l'assurgere alla cronaca di episodi che hanno visto imputati appartenenti alle forze dell'ordine a causa di incidenti verificatisi a seguito dell'utilizzo di tecniche di coazione fisica nel corso di servizi operativi, impone una seria riflessione in ordine all'opportunità di proseguire sulla strada

FLASH nr. 23 – 2013

- Nuove manette di sicurezza
- Città sicure: SIULP, Alfano sbaglia a proporre ricette “ammuffite” a problemi che si acquiscono, assuma immediatamente i VFP4
- CIE e CARA: Siulp, intervenga Alfano e fermi la mattanza dei poliziotti
- Polizia Penitenziaria. Anche se colorito e pungente, il comunicato sindacale non merita la sanzione disciplinare
- L'impugnazione di una graduatoria di merito di una procedura concorsuale va proposta innanzi al TAR Lazio
- Procedimento disciplinare attivato a seguito di sentenza di assoluzione perché i fatti non sussistono
- Legittima la destituzione dal servizio di un agente della Polizia di Stato che abbia fatto uso di sostanze stupefacenti
- Assegno familiare 2013 e 2014: requisiti



intrapresa, allo scopo di evitare conseguenze spiacevoli agli operatori ed alle persone sottoposte ad immobilizzazione.

Allo stesso modo, sulla scorta di tali difficoltà e degli sviluppi che alcune situazioni hanno avuto, è opportuno predisporre direttive che in presenza di eventuali criticità operative, prevedano in modo univoco le specifiche modalità di intervento.

Ciò, pur nella consapevolezza che la nostra professione, proprio per la sua specificità, non potrà mai prevedere “regole di ingaggio” che, per la loro rigidità appaiono inadeguate a garantire la sicurezza di tutti i protagonisti dello scenario operativo relativo ai servizi di Polizia.

Confidando nella Sua sensibilità, in attesa di conoscere le sue determinazioni in ordine alla problematica segnalata, le rinnovo sentimenti di elevata stima”.



Offerta formativa della Link Campus University per il personale della Polizia di Stato iscritto al SIULP, in servizio ed in congedo e ai loro familiari.

I corsi di Laurea triennale sono i seguenti:

- Scienze della Politica e dei Rapporti Internazionali (L-36 & L-16)
- Economia Aziendale Internazionale (L-18)
- Comunicazione e DAMS (L-3 & L-20)

e gli analoghi percorsi di Laurea Magistrale:

Studi Strategici e Scienze Diplomatiche LM-52 & LM-62 Scienze della Politica

- Giurisprudenza
- Tecnologie e linguaggi della Comunicazione LM-59
- Gestione Aziendale LM-77

ulteriori informazioni sul sito www.siuip.it

Citta' sicure: SIULP, Alfano sbaglia a proporre ricette "ammuffite" a problemi che si acquiscono, assuma immediatamente i VFP4

Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano

L'allarme che sta montando nelle varie città metropolitane, alcune delle quali come ad esempio Roma, da attribuire più alla strumentalizzazione partitica e politica piuttosto che ai dati reali, e che è arrivato nell'agenda prioritaria del Ministro Alfano come dimostra la rassegna stampa odierna, sta facendo emergere l'ennesimo errore da parte della politica nell'affrontare un tema delicato e vitale per i cittadini e per lo stesso futuro economico e sociale del nostro Paese.

La paura dei cittadini a fronte di fatti eclatanti che incidono più per l'efferatezza e quindi per la qualità e non per la quantità, necessita di interventi professionali e concreti e non dell'ennesima operazione di facciata come quella preannunciata dai mass media e attribuita al Governo.

Lo afferma in una nota Felice Romano – Segretario Generale del SIULP – commentando gli articoli di stampa che hanno attribuito al Ministro Alfano la volontà di "rispolverare" l'impiego dei militari (speriamo non i carri armati) e i sindaci sceriffi anziché ripristinare le risorse necessarie alla Polizia di Stato e alle Forze dell'Ordine più in generale.

Oltre 4 miliardi di tagli negli ultimi anni, 13 mila poliziotti in meno (altrettanti carabinieri e in proporzione altrettanti finanziari), carenza di fondi persino per la benzina e per avere autovetture efficienti, continua Romano, sono i risultati nefasti e concreti prodotti dagli interventi demagogici e di facciata negli ultimi anni dalla politica distratta e non interessata a dare risposte concrete in tema di sicurezza ai cittadini italiani. Il tutto pensando che su un terreno così delicato e vitale per la vita

del Paese si potesse agire con campagne “pubblicitarie” di facciata come in alcuni “teatrini” della peggiore politica.

Prima di “riesumere” anche le ronde (una delle tante chicche di queste campagne di facciata), incalza Romano, ci auguriamo che il Ministro, che ad oggi ha trovato tempo per tutti tranne che confrontarsi con i propri poliziotti, ci convochi e coinvolga i professionisti della sicurezza sulle strategie da individuare per dare risposte efficienti ed efficaci per liberare i cittadini italiani dalla paura che li sta aggredendo ogni giorno di più. È sintomatico che questa paura della paura incalzi a margine delle campagne elettorali, che come al solito hanno strumentalizzato la sicurezza; ecco perché in attesa che il Ministro Alfano trovi il tempo di parlare con gli unici che poi la dovranno garantire la sicurezza ovvero i poliziotti, come SIULP vogliamo lanciarli un suggerimento. Anziché spendere soldi con l’impiego dei militari in una professione che non è la loro, si adoperasse per far transitare i 4000 giovani già vincitori di concorso nella Polizia di Stato nell’Arma dei Carabinieri e nella Guardia di Finanza, (VFP4) che oggi vengono pagati per fare i militari. Questi giovani sono bloccati da una norma nata circa 10 anni fa che, per paura che nessuno andasse nelle Forze Armate, ha previsto il “trattenimento coatto” per 4 anni di questi giovani, nelle Forze Armate.

Oggi le stesse Forze Armate hanno capito che per le loro esigenze bastano i volontari in ferma breve per un anno. Sarebbe molto più semplice, conclude Romano, fare un intervento normativo per liberare questi 4000 giovani e mettere nelle città poliziotti, carabinieri e finanzieri anziché militari che sono professionisti nel loro campo, anche perché oggi i giovani nelle Forze Armate, per un anno ci vanno volentieri.

SICUREZZA: SIULP, NO A USO ESERCITO, ALFANO ABBANDONI DEMAGOGIA



Roma, 14 giugno 2013 - “Per liberare i cittadini dalla paura, generata più dalla strumentalizzazione che la politica fa della sicurezza che non dall’andamento reale che la stessa ha, occorre essere concreti e proporre strategie effettive e innovative e non le vecchie ricette di operazioni di facciata che nulla hanno prodotto sino ad oggi”.

Lo afferma Felice Romano, segretario generale del Siulp in una nota che commenta “la proposta apparsa oggi sulla stampa, attribuita al ministro dell’Interno Angelino Alfano, con cui, per rispondere alla domanda reale di maggiore sicurezza dei cittadini, si ripropone l’utilizzo dell’esercito e i sindaci sceriffi anche se, almeno per ora ci è stato risparmiato la reintroduzione delle ronde”. “Il potere d’ordinanza dei sindaci in tema di ordine e sicurezza pubblica è già stato dichiarato incostituzionale - si legge nella nota -; così come è innegabile che irrilevanti sono stati i risultati prodotti dall’impiego dei militari in compiti diversi da quelli di vigilanza agli obiettivi fissi che, oggi sono già a totale loro appannaggio.

Ecco perché -sottolinea Romano- riproporre nuovamente queste vecchie, inutili e dispendiose ricette (circa 61 milioni di euro l’anno che consentirebbero di assumere 1000 poliziotti) senza affrontare le problematiche serie che affliggono il sistema sicurezza e lo stanno portando al collasso quali il taglio di 4 miliardi di euro, operato negli ultimi anni, la diminuzione di oltre 13.000 poliziotti per effetto del blocco del turn over e la mancanza di fondi persino per la benzina o auto efficienti, significa voler eludere la questione e riproporre una nuova operazione immagine che non darà alcun effetto concreto”.

CIE E CARA : SIULP, intervenga Alfano e fermi la mattanza dei poliziotti

Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano

L'ennesima rivolta che si è verificata questa mattina nel CARA di Mineo, che si aggiunge a quella di tutti gli altri centri di trattenimento che avvengono ormai con cadenza quotidiana, confermano in modo incontrovertibile quello che il SIULP ha preannunciato ormai da mesi.

Si tratta di vere e proprie bombe ad orologeria che esplodono, sotto una regia ben orchestrata e che producono danni enormi agli appartenenti alle Forze dell'ordine e a queste strutture che vanno assumendo sempre di più le caratteristiche di veri e propri lager.

Lo afferma Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, in una nota nella quale, nell'esprimere solidarietà ai colleghi che hanno riportato anche gravi ferite nella rivolta di questa mattina al Centro di Mineo, invoca l'intervento del Ministro Angelino Alfano e della Ministra Cecilia Kyenge per fermare la mattanza dei poliziotti e per ridare anche dignità a chi si trova rinchiuso in queste strutture per diciotto mesi senza aver commesso nessuno reato ma solo per aver cercato il riscatto della propria dignità di essere umano.

Quanto accaduto a Mineo, conclude Romano, per le modalità e per l'inaudita violenza, attuata con strategie quasi militari, se non stoppata dal Ministro Alfano, corre il rischio di innescare un'altra rivolta, questa volta però sarà quella dei poliziotti.

Roma, 14 giugno 2013

Polizia Penitenziaria. Anche se colorito e pungente, il comunicato sindacale non può essere sanzionato disciplinarmente



Nell'ambito dell'attività sindacale è ammesso l'uso di un linguaggio colorito e pungente, purché non lesivo dell'integrità morale delle persone o delle istituzioni cui è diretto.

Nell'ambito sindacale va garantita la pienezza della libertà di manifestazione del pensiero, che può assumere anche i toni della critica nei confronti del datore di lavoro o dell'organizzazione del lavoro, in relazione allo scopo tipico dell'attività sindacale, costituito dalla salvaguardia degli interessi dei lavoratori.

Il diritto di espressione deve sempre collocarsi entro i canoni costituzionali della continenza e pertanto anche la comunicazione deve usare un linguaggio appropriato, essere corretta, serena e obiettiva; deve rispondere a un pubblico interesse alla divulgazione del fatto o dell'opinione; deve essere veritiera, nel senso che deve esservi corrispondenza tra fatti riferiti e accaduti e sia stata fatta una rigorosa e diligente verifica dell'attendibilità dei fatti narrati e riferiti.

Il TAR del Lazio, con la sentenza n. 5566 del 4 giugno 2013, con queste motivazioni ha dato ragione ad un assistente capo della Polizia penitenziaria, segretario provinciale di una sigla sindacale, che era stato sanzionato con la deplorazione per aver pubblicato su un blog internet uno scritto di natura sindacale che, invece, l'Amministrazione aveva ritenuto lesivo dell'immagine del Corpo, in violazione dei doveri di fedeltà, rettitudine e subordinazione.

Nella motivazione, il Tribunale amministrativo del Lazio ha anche ribadito che, più in generale, nell'ambito di un procedimento disciplinare per fatti riconducibili alla libertà di manifestazione del pensiero, e più in specie, quando si tratti di esercizio di diritti sindacali, la valutazione della gravità della mancanza contestata al lavoratore deve essere accertata in modo concreto e con riferimento a indici oggettivi e soggettivi.

Non sono sanzionabili scritti o dichiarazioni, anche se pubbliche, che non abbiano alterato la realtà dei fatti, che rientrino nell'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero o di critica, che non siano denigratori e che rientrino nell'ambito di legittime contestazioni di modalità dell'organizzazione del lavoro, per fini di tutela sindacale o di proselitismo.

L'impugnazione di una graduatoria di merito di una procedura concorsuale va proposta innanzi al TAR Lazio



Lo ha stabilito il Consiglio di Stato (Sezione Terza) con la Sentenza n. 02382/2013 del 2 maggio 2013 al riguardo di un ricorso proposto da un primo dirigente della PS nei confronti della graduatoria dello scrutinio per merito comparativo per la copertura di 39 posti di dirigente superiore, disponibili al 31 dicembre 2009, in esito alla cui procedura selettiva era risultato in posizione non utile alla promozione.

La decisione relativa al ricorso proposto davanti al TAR territoriale, è stata annullata dal Consiglio di Stato che ha dichiarato l'incompetenza del TAR con riguardo all'inderogabilità del foro del pubblico impiego, giacché l'oggetto del contendere concerne non già la gestione del rapporto di lavoro subordinato pubblico in sé, bensì il reclutamento su base concorsuale, avente efficacia sull'intero territorio della Repubblica, di personale dirigenziale di P.S.

I Giudici di Palazzo Spada osservano che *"Considerato per vero che, per quanto la procedura concorsuale sia riservata al personale in servizio della PS e, dunque, possa avere una refluenza indiretta sulla posizione di lavoro del dipendente pubblico (conseguenziale, cioè, all'eventuale utile collocazione di questi nella graduatoria), nella specie si tratta d'una procedura selettiva gestita attraverso provvedimenti d'esclusiva competenza statale, peraltro con efficacia non limitata né a ciascun singolo dipendente, né al suo limitato ambito territoriale, ma coinvolgente l'intero personale con la qualifica di primo dirigente di PS ovunque dislocato per ragioni di servizio.*

Considerato di conseguenza che, nella specie, la competenza territoriale del Giudice naturale alla cognizione della presente controversia va regolata con riguardo non già all'invocato art. 13, c. 2, c.p.a. (non operando il Ministero con i poteri gestori del privato datore di lavoro), bensì al criterio di cui al successivo c. 3 (operando invece il Ministero secondo le potestà inerenti all'organizzazione ed al reclutamento), che fissa la competenza inderogabile (non funzionale) delle sezioni romane del TAR Lazio, presso cui la causa va riassunta nei modi e con le forme dell'art. 105, c. 3, c.p.a. "";

Procedimento disciplinare attivato a seguito di sentenza di assoluzione perché i fatti non sussistono



Entro certi limiti è possibile instaurare un procedimento disciplinare anche a seguito di sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste.

Il principio risulta affermato dal Consiglio di Stato Sezione Terza con sentenza 02448/2013 del 06/05/2013.

Osserva il Collegio che, per pacifica giurisprudenza, il giudicato penale, anche a seguito di pronuncia di assoluzione perché i fatti non sussistono, mentre non preclude in sede disciplinare la rinnovata valutazione dei fatti accertati in sede penale - anche di quelli penalmente non rilevanti - esplica effetti vincolanti solo per quanto riguarda l'immutabilità dei fatti nella loro materialità.

Pertanto, si avrebbe violazione dell'art. 653 c.p.p. soltanto se il giudice penale avesse accertato che non sussiste lo stesso fatto (materiale) per cui si procede in sede disciplinare.

Legittima è allora l'instaurazione di un procedimento disciplinare allorquando la contestazione disciplinare appare coerente con "l'insussistenza dei fatti" acclarata in sede penale nel senso che non muove da fatti "esclusi" in sede penale, ma trae origine dai comportamenti accertati che, seppure privi di rilevanza penale, ben possono formare oggetto di discrezionale valutazione a fini disciplinari.

La fattispecie di fatto riguardava l'attività retribuita svolta, in un locale notturno, da un Agente di Polizia. Benché in relazione a tale attività lo stesso fosse stato assolto, perché il fatto non sussiste, dai reati di concorso nello spaccio di stupefacenti e di favoreggiamento della immigrazione clandestina, l'Amministrazione aveva comunque proceduto disciplinarmente sulla base del fatto che la sentenza assolutoria assumeva come fatto accertato che in quel locale notturno si svolgevano abitualmente, ad opera del gestore, almeno due attività illecite: l'utilizzazione di immigrate clandestine (con mansioni imprecisate), e lo spaccio di stupefacenti.

Pertanto, pur escludendo che il poliziotto ne fosse complice in senso penalmente rilevante l'Amministrazione aveva rilevato come dal suo contesto emergesse che quei traffici illeciti si svolgevano tranquillamente sotto i suoi occhi, e che anzi dello spaccio di stupefacenti egli si avvaleva abitualmente per il suo consumo personale.

D'altra parte, l'interessato, in ricorso aveva pacificamente ammesso di "espletare piccoli lavori presso il locale al fine di aumentare un poco esiguo reddito", e ciò durante un periodo di convalescenza, ma in costanza del rapporto di lavoro.

Legittima la destituzione dal servizio di un agente della Polizia di Stato che abbia fatto uso di sostanze stupefacenti

Il principio risulta ribadito dal Consiglio di Stato Sezione Terza con sentenza 02448/2013 del 06/05/2013.

Il Collegio osserva che la prevalente giurisprudenza ha già avuto modo di ritenere legittima la destituzione dal servizio di un agente della Polizia di Stato che abbia fatto uso di sostanze stupefacenti, considerato che tale uso altera certamente l'equilibrio psichico, inficia l'esemplarità della condotta, si pone in contrasto con i doveri attinenti allo status e al grado rivestito, influisce negativamente sulla formazione e lede il prestigio del Corpo (Consiglio di Stato sez. III, 06 giugno 2011, n. 3371; sez. VI, 29 febbraio 2008, n. 763; sez. VI, 31 maggio 2006, n. 3306; sez. IV, 25 maggio 2005, n. 2705).

Si è ritenuto, inoltre, che non può considerarsi illegittimo il provvedimento di destituzione solo perché l'art. 6, comma 8, del D.P.R. n. 737 del 1981 prevede la sanzione della sospensione dal servizio nel caso di accertato uso non terapeutico di sostanze stupefacenti, tenuto conto che tale disposizione trova evidentemente applicazione in casi di modesta gravità, mentre nei casi più gravi anche per l'uso di sostanze stupefacenti può essere certamente applicata la sanzione della destituzione dal servizio.

A maggior ragione, nella fattispecie, la sanzione della destituzione appare appropriata quando i fatti e comportamenti attribuiti non si esauriscono nel semplice "consumo" di stupefacenti, ma si inseriscono in un contesto più ampio di comportamenti poco consoni al grado e ruolo rivestito e che danno rilievo alla gravità della condotta dell'agente.

Ciò, del resto, è in linea con quanto disposto per il personale della Polizia di Stato dall'art. 7, nn. 2 e 6, D.P.R. n. 737/81, secondo cui la destituzione è inflitta, distintamente, per atti che siano in contrasto con i doveri assunti con il giuramento (n. 2).

L'uso di sostanze stupefacenti, dunque, nella ricostruzione in fatto della vicenda, concreta, senz'altro, una delle violazioni dei doveri di correttezza e di lealtà assunti con il giuramento prestato e, quindi, legittima, la sanzione della destituzione (Consiglio di Stato sez. III, 22 agosto 2012, n. 4587).

GUERRA
Studio Legale Associato

Da oltre due anni lo studio legale GUERRA collabora con il SIULP conseguendo rilevanti risultati in materia di consulenza legale nel campo infortunistico e previdenziale in materia di:

- Causa di servizio e benefici
- Inidoneità al servizio e provvedimenti connessi
- Benefici alle vittime del dovere
- Pensione privilegiata (diretta, indiretta e di reversibilità)
- Assegni accessori su pensioni dirette e di reversibilità

Collaborano con lo Studio Guerra eccellenti medici esperti di settore in grado di assistere l'interessato anche alle visite mediche collegiali in sede amministrativa e giudiziaria.

Per tutte le informazioni consultare il sito www.siulp.it

Assegno familiare 2013 e 2014: requisiti



Con la circolare 84 del 23 maggio 2013, integralmente visionabile sul nostro sito all'indirizzo www.siulp.it, l'istituto nazionale di previdenza ha ridefinito i livelli di reddito delle famiglie al fine di ottenere l'assegno a partire dal prossimo primo luglio.

La base è sempre la solita, da diversi anni a questa parte, quella della legge 153/88, e viene calcolata sull'indice dei prezzi al consumo a partire dalle elaborazioni Istat in materia.

La previsione è effettuata, come noto, a cadenza annuale e, infatti, le disposizioni appena divulgate avranno effetto fino al 30 giugno 2014.

Così, segnala l'Inps, "la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo tra l'anno 2011 e l'anno 2012 è risultata pari al 3,0%." In ragione di questa variazione, dunque, sono mutati anche gli standard per ottenere l'assegno mensile per i nuclei famigliari facenti richiesta.

In allegato alla circolare, l'istituto di previdenza ha trasmesso le tabelle per il riconoscimento dell'importo al fine di rendere note in tutte le sedi territoriali le specifiche dei parametri per le famiglie interessate ad accedere al sostegno tramite assegno.

Tabella 11
- NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I GENITORI E ALMENO UN FIGLIO MINORE IN CUI NON SIANO PRESENTI COMPONENTI INABILI.
Tabella 12
- NUCLEI FAMILIARI CON UN SOLO GENITORE E ALMENO UN FIGLIO MINORE IN CUI NON SIANO PRESENTI COMPONENTI INABILI
Tabella 13
- NUCLEI FAMILIARI ORFANILI COMPOSTI SOLO DA MINORI NON INABILI
Tabella 14
- NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I GENITORI E ALMENO UN FIGLIO MINORE IN CUI SIA PRESENTE ALMENO UN COMPONENTE INABILE E NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I GENITORI, SENZA FIGLI MINORI E CON ALMENO UN FIGLIO MAGGIORENNE INABILE
Tabella 15
- NUCLEI FAMILIARI CON UN SOLO GENITORE E ALMENO UN FIGLIO MINORE IN CUI SIA PRESENTE ALMENO UN COMPONENTE INABILE E NUCLEI FAMILIARI CON UN SOLO GENITORE, SENZA FIGLI MINORI E CON ALMENO UN FIGLIO MAGGIORENNE INABILE
Tabella 16
- NUCLEI FAMILIARI ORFANILI COMPOSTI DA ALMENO UN MINORE IN CUI SIA PRESENTE ALMENO UN COMPONENTE INABILE

Tabella 19
- NUCLEI FAMILIARI ORFANILI COMPOSTI SOLO DA MAGGIORENNI INABILI
Tabella 20A
- NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I CONIUGI E SENZA FIGLI IN CUI SIA PRESENTE ALMENO UN FRATELLO, SORELLA O NIPOTE INABILE
Tabella 20B
- NUCLEI MONOPARENTALI SENZA FIGLI IN CUI SIA PRESENTE ALMENO UN FRATELLO, SORELLA O NIPOTE INABILE
Tabella 21A
- NUCLEI FAMILIARI (Solo coniugi o entrambi i coniugi e almeno un fratello, sorella o nipote) SENZA FIGLI IN CUI NON SIANO PRESENTI COMPONENTI INABILI
Tabella 21B
- NUCLEI MONOPARENTALI (Richiedente celibe\nubile, separato\,a, divorziato\,a, vedovo\,a, abbandonato\,a, straniero\,a con coniuge residente in un Paese estero non convenzionato) SENZA FIGLI CON ALMENO UN FRATELLO, SORELLA O NIPOTE IN CUI NON SIANO PRESENTI COMPONENTI INABILI
Tabella 21C
- NUCLEI FAMILIARI (Solo coniugi o entrambi i coniugi e almeno un fratello, sorella o nipote) SENZA FIGLI IN CUI SIA PRESENTE ALMENO UN CONIUGE INABILE E NESSUN ALTRO COMPONENTE INABILE
Tabella 21D
- NUCLEI MONOPARENTALI (Richiedente celibe\nubile, separato\,a, divorziato\,a, vedovo\,a, abbandonato\,a, straniero\,a con coniuge) SENZA FIGLI CON ALMENO UN FRATELLO, SORELLA O NIPOTE IN CUI SOLO IL RICHIEDENTE SIA INABILE

La tabella di riferimento generale è la n. 11 che riguarda i nuclei con ambo i genitori e almeno un figlio minore, dove non siano presenti componenti affetti da disabilità. In corrispondenza di questa classica situazione viene corrisposto un assegno di 137,50 euro mensili per redditi non superiori a 14.198,48 euro.

Gli importi calcolati per ottenere il riconoscimento del diritto all'assegno, va sottolineato, riguardano il periodo entro il primo luglio 2013 per i redditi calcolati.

Quindi, all'aumentare del numero dei componenti, cresce anche l'entità dell'assegno erogato.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

EUROCQS CARD

Eurocqs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è slegata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perché è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445



www.eurocqs.it



L'unica società FINANZIARIA IN CONVENZIONE CON **SIULP**

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti per passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs S.p.A. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs S.p.A. si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs S.p.A. nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides Spa), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

